

M

Mobilità sociale

Vedi anche ⇒ [Apprendimento](#) | [Formazione](#) | [Istruzione, Giovani](#) | [Istruzione](#) | [Occupazione, Famiglie, Povertà](#)

L'ascensore sociale è lento al Nord e bloccato al Sud. I dati e una proposta

[di Demetrio Guzzardi | 24 Luglio 2019 | Econopoly IlSole24Ore](#)

La mobilità intergenerazionale, definita come la facilità o la probabilità con cui si riesce a scendere o salire la scala dei redditi indipendentemente dalle condizioni economiche della famiglia di origine, è un tema strettamente legato alla questione delle disuguaglianze. Nel linguaggio ricorrente, infatti, si crede che alti livelli di disuguaglianze siano giustificati quando nel paese è presente un'elevata mobilità, e per questo è molto importante studiare se, effettivamente e con il dovuto impegno, è possibile riuscire a guadagnare abbastanza da rientrare tra i più ricchi del paese. Studiando la mobilità intergenerazionale, quindi, è possibile valutare quanto c'è di meritocratico nella distribuzione dei redditi e quanto invece è frutto dei diversi "punti di partenza"...

L'ascensore sociale si è rotto ma non per chi vive al Nord

[7 luglio 2019 | Infodata Sole24Ore](#)

I redditi in Italia – soprattutto quelli dei più ricchi e dei poveri – sono in un certo senso come una colla: tendono a rimanere attaccati fra genitori e figli. Proprio nelle famiglie più e meno in difficoltà, mostra uno studio, allontanarsi dalla posizione in cui si è nati diventa tutto sommato raro. In altri termini, **la mobilità sociale tende a essere minore per chi sta meglio e per chi sta peggio...**

1

Tale padre, tale figlio? Uno sguardo alle statistiche sulla istruzione nei paesi OCSE

Francesco Chelli, Mariateresa Ciommi, Francesca Mariani, Maria Cristina Recchioni | [Neodemos.info](#)

[Articolo del 17 maggio 2019](#)

Riproduzione sistematica delle disuguaglianze sociali e accesso limitato all'istruzione terziaria sono due facce della stessa medaglia: è questa la lettura che Francesco Chelli e colleghi offrono dei dati periodicamente forniti dall'Ocse sui livelli di istruzione conseguiti dalla popolazione degli stati membri. Con qualche amarezza per la situazione italiana...

La mobilità sociale non è (solo) un affare di famiglia

[Tortuga | 11 aprile 2019 | Huffingtonpost.it](#)

In Italia servirebbero cinque generazioni, cioè circa 100 anni, perché i figli nati da famiglie a basso reddito raggiungano il reddito medio. Ad affermarlo è [un recente report dell'Ocse sulla mobilità intergenerazionale](#), che in Italia è molto bassa.

I dati del report Ocse riportano infatti una forte correlazione fra il reddito dei genitori e quello dei figli: il 55% del reddito di un individuo dipende infatti dal reddito paterno, indicando un basso livello di mobilità sociale. Per fare un paragone con altri Paesi europei, si può trovare una percentuale simile in Francia e Germania (che presentano però una disuguaglianza di reddito notevolmente inferiore), mentre livelli inferiori sono presenti in Spagna (25%) e nei Paesi scandinavi (attorno al 20%)...

“And Yet, It Moves”: Intergenerational Mobility in Italy

Paolo Acciari, Alberto Polo, Giovanni L. Violante

[IZA Discussion Paper N. 12273 | April 2019](#)

We link administrative data on tax returns across two generations of Italians to study the degree of intergenerational mobility. We estimate that a child with parental income below the median is expected to belong to the 44th percentile of its own income distribution as an adult, and the probability of moving from the bottom to the top quintile of the income distribution within a generation is 0.10. The rank-rank correlation is 0.25, and rank persistence at the top is significantly higher than elsewhere in the income distribution. Upward mobility is higher for sons, first-born children, children of self-employed parents, and for those who migrate once adults. The data reveal large variation in child outcomes conditional on parental income rank. Part of this variation is explained by the location where the child grew up. Provinces in Northern Italy, the richest area of the country, display upward mobility levels 3-4 times as large as those in the South. This regional variation is strongly correlated with local labor market conditions, indicators of family instability, and school quality.

L'ascensore sociale è rotto per chi sta peggio (e per i ricchi)

[Davide Mancino | 4 luglio 2019 | Infodata Sole24Ore](#)

I redditi in Italia – soprattutto quelli dei più ricchi e dei più poveri – sono in un certo senso come una colla: tendono a restare attaccati fra genitori e figli. Proprio nelle famiglie più e meno in difficoltà, mostra uno studio condotto dai ricercatori Paolo Acciari, Alberto Polo e Giovanni Violante, allontanarsi dalla posizione in cui si è nati diventa tutto sommato raro. In altri termini, **la mobilità sociale tende a essere minore per chi sta meglio e per chi sta peggio**.

Analizzando le dichiarazioni dei redditi di due generazioni di italiani gli autori sono riusciti a collegare la situazione economica di genitori nel 1998 e figli nel 2012, così da capire come si è evoluta nel tempo la loro condizione.

Il risultato è che appena il 4% delle persone sono nate nel 10% più povero dei redditi per poi finire nel 10% più ricco. Proprio la fetta più ricca della popolazione, in effetti, ha mantenuto il proprio vantaggio: per fare un confronto, le persone nate nelle famiglie più ricche sono rimaste tali il 25% delle volte...

2

Perché le iscrizioni a scuola parlano anche di mobilità sociale

Il 31 gennaio si sono chiuse le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Approfondiamo il legame tra la scelta del percorso di studi, la condizione di partenza e le prospettive successive.

[19 Febbraio 2019 | Openpolis](#)

Come ogni anno, nelle scorse settimane il Ministero dell'istruzione ha reso noti alcuni [dati sulle nuove iscrizioni per il prossimo anno scolastico](#). Uno degli aspetti cui tradizionalmente viene data maggiore attenzione è la scelta compiuta dai ragazzi che dalla terza media passano in prima superiore.

Il punto che è stato sottolineato di più è la prevalenza dei licei e il calo degli iscritti negli istituti professionali. Presi complessivamente, i licei sono la scelta della maggioranza dei ragazzi (55,4%), seguiti dai tecnici (31%) e dai professionali (13,6%)...

BANCA D'ITALIA. Istruzione, reddito e ricchezza: la persistenza tra generazioni in Italia

di Luigi Cannari e Giovanni D'Alessio | 12 dicembre 2018 | [Questioni di economia e finanza \(Occasional paper\) n. 476](#)

Il lavoro esamina la persistenza intergenerazionale delle condizioni economiche in termini di istruzione, reddito e di ricchezza, e l'importanza delle condizioni di partenza nello spiegare il successo degli italiani.

I risultati collocano l'Italia tra i paesi con un'alta persistenza intergenerazionale delle condizioni economiche; il fenomeno mostra inoltre una tendenza all'aumento negli anni più recenti. Anche gli anni di istruzione mostrano per le più giovani generazioni correlazioni con quelli dei propri genitori più elevate che in passato. L'istruzione però oggi influisce meno rispetto ai decenni

precedenti a spiegare le condizioni economiche dei figli, mentre cresce il ruolo del contesto sociale e familiare.

Padri e figli, stesso reddito e istruzione: l'Italia delle classi sociali bloccate

Studio di Bankitalia: in famiglia nessun miglioramento della propria situazione economica e di studio. Diplomi, lauree, reddito: situazione cristallizzata nelle generazioni successive. Ecco la "persistenza intergenerazionale delle condizioni economiche". Ovvero: è sempre più difficile riuscire a migliorare la propria condizione

[di Rosaria Amato | 17 Dicembre 2018 | La Repubblica \(Economia&Finanza\)](#)

Uniba e Banca Mondiale. Mobilità e disuguaglianza intergenerazionali

Conferenza internazionale "Equal Chances: Equality of Opportunity and Social Mobility Around the World"

[Gelormini | 19 dicembre 2018 | Affaritaliani.it](#)

Nel corso della conferenza è stata presentata la banca dati "World Database on Equality of Opportunity and Social Mobility", costruita grazie ad una collaborazione tra il Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università di Bari e la Banca Mondiale.

Si tratta del primo data set internazionale contenente misure di mobilità intergenerazionale e di disuguaglianza di opportunità.

"E' una prospettiva di analisi che va oltre la disuguaglianza nei redditi o nella ricchezza - sottolinea Vito Peragine - e guarda a come la disuguaglianza si tramanda da una generazione all'altra e, più in generale, a come la disuguaglianza nei punti di partenza si traduce in disuguaglianza nei punti di arrivo".

La copertura è molto ampia: la banca dati copre circa 150 paesi del mondo, utilizzando circa 300 indagini campionarie. Dalla banca dati emerge come l'Italia sia tra i Paesi occidentali in cui è più forte l'impatto delle circostanze ereditate alla nascita. "Se guardiamo solo all'impatto della famiglia di appartenenza - aggiunge Peragine - l'Italia svetta in Europa (ha un valore paragonabile a quello del Regno Unito, ma più alto di Francia, Germania, Spagna, Grecia, per citare solo alcuni paesi), e tra i paesi occidentali è superata solo dagli Stati Uniti".

"Il quadro diventa ancora più preoccupante se guardiamo all'insieme dei fattori ereditati alla nascita, oltre alla famiglia", segnala ancora Peragine, "E quindi consideriamo il genere, l'area geografica di residenza, ecc. In Italia il 50 per cento delle disuguaglianze di reddito che oggi osserviamo sono spiegate dalla disuguaglianza nei punti di partenza. In questo caso l'Italia ha il primato assoluto tra i Paesi occidentali, superando anche gli Stati Uniti, e per trovare paesi con più bassa mobilità sociale dobbiamo confrontarci con il Brasile, il Sud Africa, la Bulgaria".

Diversi i temi trattati e discussi nella conferenza: le metodologie di misurazione, i diversi canali e meccanismi che generano le disuguaglianze di opportunità, le politiche pubbliche che servono a riattivare l'ascensore sociale e a compensare l'effetto dei diversi fattori di contesto.

"Le analisi mettono in evidenza il ruolo dell'istruzione - precisa Vito Peragine - ma indicano anche che ci sono altre motivazioni che spiegano la disuguaglianza di opportunità: il mercato del lavoro, la regolamentazione delle professioni, i divari territoriali e quelli di genere (particolarmente rilevanti in Italia).

[EqualChances.org](#)

The World Database on Equality of Opportunity and Social Mobility

[Equalchances.org](#) is the world's first online repository of internationally comparable information on inequality of opportunity and socio-economic mobility. Our aim is to improve access to and the comparability of measures inequality of opportunity and social mobility across countries. This beta version of the website contains:

- ⇒ measures of inequality of opportunity for 47 countries
- ⇒ measures of income mobility across generations for 27 countries
- ⇒ measures of the intergenerational transmission of status for 41 countries
- ⇒ measures of educational mobility across generations for 148 countries

Avviso ai governanti: L'ascensore sociale si è rotto

[di Pier Giorgio Ardeni | 13 settembre 2018 | Istituto Cattaneo](#)

In queste settimane in cui si avvicina la discussione sulla legge di bilancio, anche il nuovo governo dovrà fare i conti con i molti aspetti del disagio sociale che in Italia come in Europa non smette di manifestarsi, anche attraverso il voto. Da molte parti è stato osservato che se il 4 marzo il risultato elettorale italiano ha portato ad un drastico cambiamento del panorama politico, ciò è dovuto senz'altro anche ad un malessere sociale ed economico che il governo precedente, ed il partito che ne era il principale rappresentante, non avevano saputo affrontare. Se la risposta abbia dato voce a "populismi" di vario tipo, a risposte demagogiche e a promesse irrealistiche, ciò non toglie che il voto abbia espresso un malcontento verso le politiche che i governi, da molti anni a questa parte, hanno portato avanti, premiando così chi, almeno sulla carta anche se in modo fumoso e impreciso, prometteva un cambio di rotta...

Se nasci povero, resti povero: nessun Paese peggio dell'Italia per immobilità sociale

La possibilità di migliorare la propria condizione economica di nascita è praticamente un'utopia: tutti gli Stati occidentali sono messi meglio di noi. I numeri di un rapporto davvero preoccupante

[di Roberta Carlini | 6 settembre 2018 | Espresso.it](#)

Esiste un record negativo italiano che non è misurabile in debito pubblico, deficit, giovani Neet, evasione fiscale. Ma a guardarlo da vicino fa paura almeno quanto i primi. È l'immobilità sociale, o meglio: quanto della tua vita dipende dalla famiglia in cui sei nato.

Si può misurare in tanti modi ma, comunque la contiamo, l'Italia svetta in Europa, e di gran lunga. Lo rivelano i dati del più grande database sulla mobilità sociale nel mondo, costruito dalla Banca mondiale e illustrato nel rapporto "Fair Progress?"...

OECD. A Broken Social Elevator? How to Promote Social Mobility

Overview and main findings

[Report 15 June 2018](#)

This report provides new evidence on social mobility in the context of increased inequalities of income and opportunities in OECD and selected emerging economies. It covers the aspects of both social mobility between parents and children and of personal income mobility over the life course, and their drivers. The report shows that social mobility from parents to offspring is low across the different dimensions of earnings, education, occupation and health, and that the same prevails for personal income mobility over the life course. There is in particular a lack of mobility at the bottom and at the top of the social ladder – with "sticky floors" preventing upward mobility for many and "sticky ceilings" associated with opportunity hoarding at the top. The lack of social mobility has economic, societal and political consequences. This report shows that there is space for policies to make societies more mobile and protect households from adverse income shocks. It discusses the options and measures that policy makers can consider how to improve social mobility across and within generations...

OECD. Un ascensore sociale rotto? Come promuovere la mobilità sociale

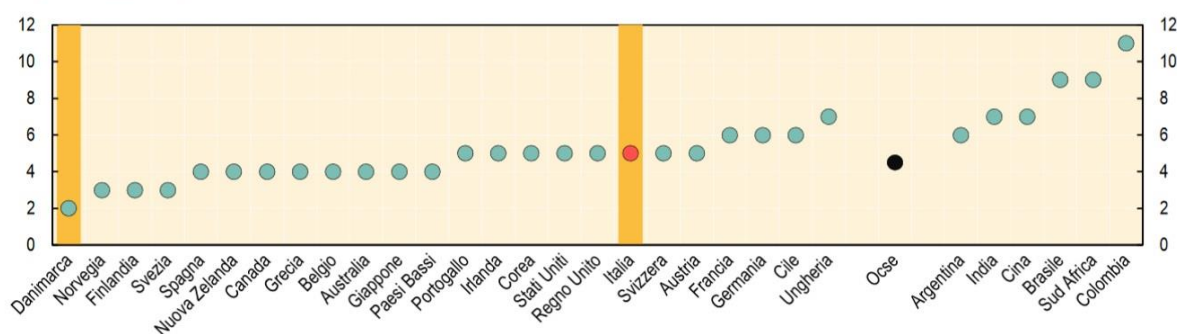
La mobilità sociale in Italia

[Report del 15 giugno 2018](#)

Nella maggior parte dei paesi Ocse, c'è una crescente percezione che i patrimoni e i vantaggi dei genitori giochino un ruolo importante nella vita delle persone. In Italia, il 34% delle persone ritiene che sia importante avere genitori ben istruiti per andare avanti, poco sotto la media Ocse. Secondo un recente sondaggio dell'Ocse, nel 2018, il 71% dei genitori italiani teme che i loro figli non raggiungano il loro stesso status e benessere e vedono questo come uno dei tre maggiori

rischi a lungo termine. Queste percezioni sottolineano ampiamente diffusi. L'Italia ha fatto relativamente pochi progressi nell'aumentare la quota di studenti che completano l'istruzione superiore. Allo stesso tempo, il rendimento degli investimenti nell'istruzione superiore è uno dei più bassi: i laureati con titolo di studio universitario guadagnano in media solo il 40% in più rispetto a quelli con istruzione secondaria superiore, rispetto al 60% in più nella media Ocse. In Italia lo status economico delle persone è molto correlato a quello dei loro genitori. Tenendo conto della mobilità delle retribuzioni da una generazione all'altra e del livello di disuguaglianza, in Italia potrebbero essere necessarie almeno 5 generazioni per i bambini nati in famiglie a basso reddito per raggiungere il reddito medio, solo di poco al di sopra della media Ocse...

Figura 1. In Italia potrebbero essere necessarie almeno 5 generazioni per i bambini nati in famiglie a basso reddito per raggiungere il reddito medio (Numero atteso di generazioni)



THE WORLD BANK

Fair Progress? Economic Mobility across Generations Around the World

[Comunicato del 9 Maggio 2018](#)

If you are born into a low-income family, what are the chances that you will rise higher regardless of your background? The ability to move up the income ladder, both in one's lifetime and with respect to one's parents, matters for fighting poverty, reducing inequality, and even for boosting growth. Yet, mobility has stalled in recent years in large parts of the world, with the prospects of too many people across the world still too closely tied to their parents' social status rather than their own potential, according to the findings of a new World Bank report launched today. Mobility is also much lower, on the average, in developing economies than in high-income economies. The developing world accounts for 46 of the bottom 50 economies in terms of mobility in education from the bottom to the top...

[Il Rapporto](#)